Eppure il vento soffia ancora. Il ’68 quarant’anni dopo. Seconda parte

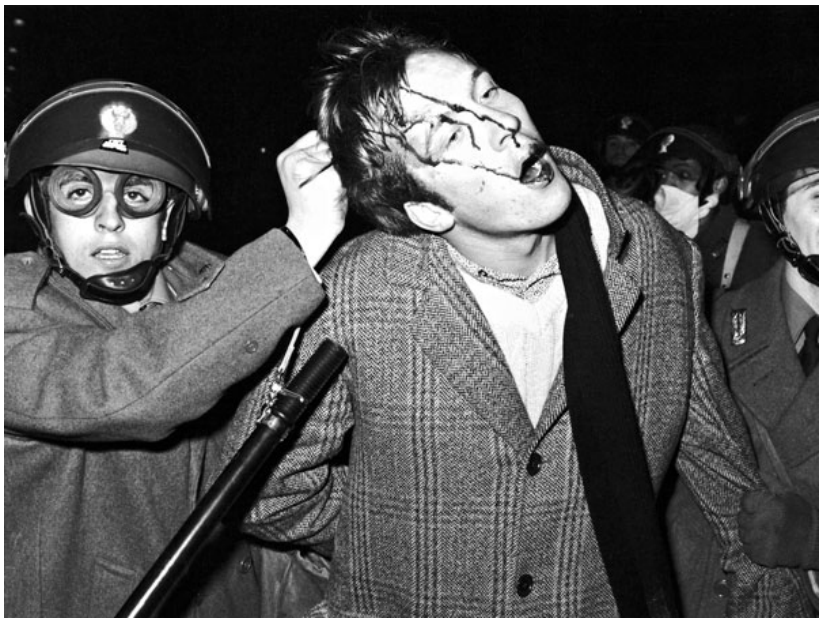
Mostra. Eppure il vento soffia ancora. Il ’68 quarant’anni dopo

Bellinzona, Biblioteca cantonale, giovedì 4 settembre-sabato 4 ottobre 2008

Introduzione

Il ’68 - complicato intreccio di aspirazioni, idee, progetti, aspettattive, illusioni – segnò un’epoca contraddittoria e affascinante: fu un movimento spontaneo di ribellione, formidabile e caotico, che non conobbe confini e coinvolse un’intera generazione. Iniziata nei campus universitari americani con le proteste contro la segregazione razziale e la guerra del Vietnam, la ribellione studentesca esplose nel ’68 in Europa e in Giappone e si trasformò in una protesta diffusa contro l’assetto sociale e politico, i valori della società borghese, la guerra, la famiglia, la scuola.

Il ‘68 fu una “rivoluzione fallita” perché non ha costruito il mondo sognato da milioni di giovani che volevano la pace universale e la giustizia planetaria, ma questa “rivoluzione fallita” ha cambiato radicalmente il mondo: nei rapporti di lavoro, fra i sessi, fra padri e figli, insegnanti e studenti, padroni e operai, tra partiti e militanti. Relazioni, credenze, valori, comportamenti, tutto fu messo in discussione.



Il ‘68 fu una ”rivoluzione globale” perché il sasso lanciato dagli studenti di Berkeley nel 1964 si trasformò in una incontenibile valanga quattro anni dopo: le rivolte rimbalzarono da un continente all’altro con gli stessi protagonisti, uguali linguaggi, medesime aspirazioni. Più che una rivoluzione politica, fu una rivoluzione esistenziale e culturale, dei costumi e degli stili di vita, i cui esiti sono certamente controversi ma comunque indelebili.

I giudizi sul ‘68 variano secondo i punti di vista: per alcuni fu un “annus terribilis” che ha distrutto e lasciato macerie all’origine di pericolose derive e di molti mali di oggi, per altri fu il magnifico “anno dei portenti “ che innescò un processo di conquiste sociali e culturali durature.
Comunque lo si guardi, il ’68 fece del mondo giovanile, e per la prima volta nella storia, il soggetto principale del processo storico.

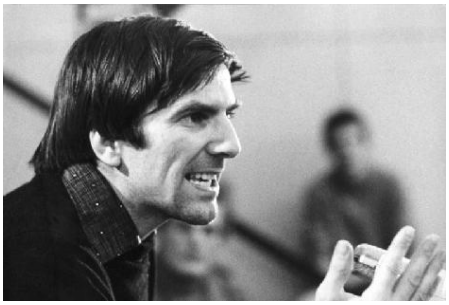
Alcune indicazioni sul percorso espositivo

Questa mostra non fa la storia del ‘68, ma offre – attraverso una scelta di immagini e documenti vari (quelli originali conservati presso la Biblioteca cantonale e l’Archivio di Stato) – la memoria di un periodo, un movimento, un rivolgimento profondo di cui il Sessantotto è punto di arrivo e di partenza.

La mostra si divide in diverse sezioni: all’esterno le immagini della rivolta del 1968 nel mondo; all’interno, in uno spazio che comprende pure una stanza che richiama l’atmosfera di allora, si accennano e si suggeriscono alcuni temi che furono al centro di memorabili scontri: i diritti civili, la scuola, il no alla guerra, la donna e altro ancora. L’attualità di questi temi giustifica il titolo della mostra.

E per chi volesse approfondire, ecco la libreria con i libri del ‘68 e sul ’68, l’esposizione di documenti conservati all’Archivio di Stato e, presso il Servizio audiovisivi (SAV), documentari e film, servizi radiofonici e musica dell’epoca.

Infine il concorso. Sulle pareti esterne, sparse tra le fotografie dei principali momenti della rivolta, ci sono immagini numerate di personaggi legati in qualche modo al movimento del ‘68. Il visitatore potrà provare a riconoscerli abbinando i numeri delle fotografie ai nomi dei personaggi. Fra tutte le risposte esatte verrà sorteggiato un vincitore; in premio il cofanetto “Sessantotto : l’utopia della realtà” (2 DVD + libro)



La mostra è a cura della Biblioteca cantonale di Bellinzona. Allestimento grafico: Nuovo studio grafico Carlo Berta

Conferenza. L’ambigua eredità del Sessantotto con Franco Zambelloni

Bellinzona, Biblioteca cantonale, giovedì 11 settembre 2008 ore 20:30

Il Sessantotto ha coltivato sogni di assoluta libertà, di perfetta giustizia sociale, di rigenerazione dell’umanità. Erano sogni troppo grandi che si sono afflosciati sotto il loro peso? Si sono parzialmente realizzati in un’epoca nuova? Oppure sono stati soffocati da un conseguente processo di riflusso?
E ancora: la protesta di quegli anni nasceva come movimento spontaneo o sotto la spinta di pressioni storiche? Gli uomini di allora hanno fatto la storia, oppure la storia ha giocato con gli uomini? Intorno a queste domande si svilupperà la riflessione del prof. Zambelloni.

Franco Zambelloni: dal 1969 al 1976 è stato assistente ordinario alla cattedra di Storia della filosofia dell'Università di Pavia. Nel biennio 1978/79 ha diretto la Scuola Magistrale di Lugano,

dove ha insegnato filosofia e pedagogia. Ha poi proseguito l'insegnamento della filosofia al Liceo di Mendrisio. Ha pubblicato saggi di carattere scientifico, testi scolastici e libri per l'infanzia.

Teatro. 68 giri in Kodachrome di e con Pablo Ariel Bursztyn

Bellinzona, Biblioteca cantonale, venerdì 3 ottobre 2008 ore 20:30

«68 Giri in Kodachrome» è un racconto teatrale costruito rubando parole e immagini alle canzoni. Il personaggio, Ernesto, un giovane fotografo giornalistico alla ricerca della propria identità, scopre che sta per diventare padre proprio nel momento in cui perde il suo. Ed è in questo spazio, tra una vita che si spegne ed una che affiora, che Ernesto si sofferma su quattro momenti di gioventù. Quello dei giovani bisnonni partiti per l'America nel '900. Quello dei giovani nonni partigiani della resistenza. Quella dei giovani genitori attivi nella contestazione universitaria del '68.

E di fronte a questi percorsi di vita Ernesto si chiede quale sia il ruolo della propria giovinezza. «68 Giri in Kodachrome» è una celebrazione della gioventù e dello spirito di cambiamento che essa comporta. L'umanesimo come legame transgenerazionale. Ernesto è un trentenne di oggi:
«Mio padre. Andrea Gallo, italiano, macchinista ferroviere... e poeta.

Nato a Bologna il 20 marzo 1944, figlio... di Giorgio Gallo il partigiano, italiano, nato a New York, gennaio 1912. Italiano pure io, nato il 2 Maggio 1973 a Buenos Aires. Fotografo.
Mi chiamo Ernesto... come Hemingway, diceva mio padre».

«68 Giri in Kodachrome» è stato messo in scena in agosto 2003 al Festival internazionale di teatro

di Arzo, ottenendo un grande successo di pubblico e critica, situando la compagnia tra le più interessanti nel panorama teatrale ticinese.
(scheda ripresa da www.teatridiprovincia.it)

Pablo Ariel Bursztyn si è formato alla scuola di Arti Drammatiche Raul Serrano di Buenos Aires e al Theatre Studio Philippe Gaulier di Londra, le prime esperienze teatrali di Pablo Bursztyn risalgono al 1983 con Teatro Abierto, un evento che coinvolgeva gran parte della comunità teatrale di Buenos Aires in opposizione alla dittatura militare. Trasferitosi a Stoccolma nel 1984, ha collaborato intensamente con diverse compagnie in Svezia, a Londra e in Svizzera. Nel 2003 ha fondato insieme al giovane attore Noce Noseda il Teatro della Memoria Attiva.
http://www.memoria-attiva.com/

Il ’68 in Ticino. Dossier della Documentazione regionale ticinese

http://www.sbt.ti.ch/bcb/home/drt/dossier/68/

A quarant'anni dal Sessantotto, la Biblioteca cantonale di Bellinzona ha deciso di proporre alcuni momenti di riflessione per ricordare quel periodo. Il presente dossier della Documentazione Regionale Ticinese si propone di riunire in un unico contenitore i diversi spunti che sono stati all'origine delle diverse manifestazioni. Per questo motivo si presenta in una veste leggermente diversa dal solito, con peculiarità proprie. Una cronologia sommaria precede il capitolo generalità, in cui abbiamo scelto di indicare unicamente le opere possedute dalla BCB che hanno per oggetto la Svizzera, rinviando l'utente a consultare la ricchissima bibliografia allestita da Claudia Antognini per quanto riguarda gli altri Paesi. Al '68 ticinese abbiamo dedicato un capitolo a parte, in cui sono convogliate le diverse pubblicazioni relative al nostro cantone. Le peculiarità del dossier si concentrano nei capitoli 5 e 6: in effetti nel capitolo 5 viene dato spazio ai risultati delle ricerche effettuate nell'Archivio di Stato da Mauro Carmine, che ha elencato i fondi archivistici rilevanti per il tema in oggetto. Nell'impossibilità di realizzare una rassegna stampa completa, nel capitolo 6 abbiamo deciso di limitarci ad analizzare i quotidiani nei vari decennali (1978, 1988, 1998) e di mettere in linea, almeno parzialmente, una raccolta di citazioni realizzata da Mauro Stanga. Per concludere, come sempre, vi presentiamo una bibliografia audiovisiva.

Sessantotto (1968-2008): bibliografia SBT

http://www.sbt.ti.ch/bcb/home/link/bibliografie/68.pdf

1. I l ‘68
2. I testi del ’68
3. Temi e eventi
4. Svizzera e Ticino

Nella bibliografia curata dalla Biblioteca cantonale di Bellinzona vengono segnalati i documenti relativi al fenomeno 68 presenti nel catalogo delle biblioteche cantonali e associate del Sistema bibliotecario ticinese (SBTc). Nel compilare l'elenco dei capitoli 1 e 4 si è cercato di segnalare in modo esaustivo i testi relativi allo studio del movimento presenti in catalogo. Nei restanti capitoli i documenti presentati sono invece frutto della scelta di chi ha compilato la presente bibliografia.

Il primo capitolo è dedicato ai libri di analisi del movimento e ai testi prodotti dal movimento. Si è deciso di elencare i documenti di questo capitolo in ordine decrescente di data per meglio contestualizzare le pubblicazioni e permettere di distinguere gli scritti di analisi del fenomeno dai testi prodotti "a caldo" dal movimento che si presentano come documenti e cronache della lotta. Fra parentesi viene indicata l'eventuale data della prima edizione in modo da poter meglio situare i testi citati.
Il secondo capitolo è invece dedicato ai testi che hanno preceduto e ispirato la contestazione; il terzo presenta una scelta di documenti relativi a eventi o movimenti strettamente legati al fenomeno 68. Il quarto infine è dedicato alla Svizzera e al Ticino. In questi capitoli vige l'ordine alfabetico.